

Riflessioni e Proposte

per la settimana

Settimana dal 5 al 12 giugno 2016

Questione di coscienza

Non vorrei, con la riflessione di oggi, levare nulla alla gioia del ritrovarci in questi giorni di festa con un pensiero (ancora una volta!) troppo serio. La festa, dal tono semplice e "familiare" - così mi ha detto una persona venuta da fuori, in questi giorni, dopo una celebrazione eucaristica, al cui stile non era evidentemente abituata - conserva il dato prevalente del significato religioso; e, quando si dice religioso, si vuole riaffermare che le manifestazioni che vanno al di là del quotidiano non ci distraggono ma confermano la coerenza tra la gioia dell'incontrarsi come comunità cristiana e l'appello morale che la parola della fede contiene.

Ahimè, non sempre le feste patronali esprimono tale coerenza (in tanti anni di ministero, talvolta l'ho potuto constatare con sofferenza).

Traggo lo spunto dalle notizie davvero non buone dei giorni scorsi e, tanto per cambiare, enfatizzate nei notiziari: notizie che riferiscono ennesimi fatti di violenza sugli altri, e in particolare sulle donne. Vorrei andare oltre lo sconforto e la rassegnata impotenza del male percepito come inesorabilmente vincitore nel convivere della nostra società. Vorrei invitare a quello che positivamente anche dalle cose negative possiamo dedurre per essere e fare qualcosa di segno positivo che sovverta la rassegnazione all'impotenza morale che potrebbe attanagliarci.

Un dato di fondo mi viene da sottolineare con forza: è questione di coscienza, occorre riportare all'attenzione di ciascuno la coscienza. Credo che questo sia uno dei maggiori fattori di vita buona personale e sociale: ravvivare, coltivare, ascoltare, educare la coscienza.

Una prima considerazione, innanzitutto. Vi è una certa superficiale convinzione di superiorità nei credenti. Questi talvolta pensano di avere solo loro sensibilità morale, mentre i non credenti non ne hanno, perchè non si pongono davanti a Dio, sapendo di dover rispondere di se stessi a lui. Non credo sia così; è un senso di superiorità gratuito e non vero: vi sono dei non credenti che agiscono obbedendo alla coscienza più di altri che si dicono cristiani.

Magari, il sapere di doversi mettere davanti a Dio, di dover rispondere a lui, può essere - e di norma lo favorisce - un fattore che aiuta il dover rientrare in se stessi, a tu per tu con la propria coscienza. È però anche vero che molta predicazione morale cattolica ha insegnato più un impegno morale che era un osservare precetti e basta senza, parallelamente, e magari anche prioritariamente, condurre le persone al senso di responsabilità morale: l'osservanza materiale dei precetti, piuttosto che l'esercizio della scelta convinta del bene come linea-guida di condotta.

Così quello che in senso deteriore si sente dire in ambito politico quando si usa la formula "politicamente corretto" diventa, in ambito religioso e morale, una ricerca accomodante e non troppo impegnativa di "avere la sufficienza", di "essere a posto", ma senza un vero esercizio del responsabile misurarsi con le scelte che conducono verso il bene. Non coltivata, la voce della coscienza si assopisce e diventa irrilevante il dover compiere il bene, fino agli estremi fatti delle cronache quotidiane, fatti entrati in inquietante "normalità".

Come credenti abbiamo la responsabilità grande di essere persone che costantemente esercitano la coscienza, di essere genitori cristiani che insegnano ai figli il suo rigore. Il famoso "esame di coscienza", fatto seriamente e ogni giorno, è un vaccino contro ogni maschera di accomodamento, di solo apparire, di perbenismo.



Letture di domenica prossima (XI del Tempo Ordinario)

I lettura: dal secondo libro di Samuele: 12,7-10.13

salmo responsoriale: dal salmo 31

II lettura: dalla lettera ai Galati: 2,16.19-21

vangelo: dal vangelo secondo Luca: 7,36-8,3

Messe della settimana:

dom.	05 giu.	ore 07,30 e 10,00: pro popolo
lun.	06 giu.	ore 19,00:
mar.	07 giu.	ore 19,00: def. Ottavio (Colella)
gio.	09 giu.	ore 19,00: def. Basilia a Rosa (Mannu)
sab.	11 giu.	ore 19,00: def. Maria M. (trigesimo)
dom.	12 giu.	ore 07,30 e 10,00: pro popolo

Altri avvisi

A partire da questa settimana, tutte le celebrazioni feriali passano alle ore **19,00**; come già ora avviene per il sabato. La settimana corre sui binari dell'ordinarietà, salvo qualche piccola modifica per il mercoledì.

Mercoledì, ore **9,00**: regolarmente, le **lodi comunitarie**; partecipando il parroco, almeno parzialmente agli esercizi spirituali per sacerdoti, **non** vi sarà incontro di **catechesi** (per via degli esercizi spirituali per sacerdoti); rimane l'impegno di **prove di canto liturgico**. **Venerdì**, ore **19,00**: preparazione della **liturgia domenicale**.

Domenica prossima, 12 giugno, in chiesa sarà celebrata unicamente la prima messa (quella delle 7,30); **non** vi sarà, invece la **seconda messa**. Come lo scorso anno, invitiamo le persone che possono e vogliono partecipare ad una **domenica fuori sede**. La giornata prevede la **partenza** alle ore **9,00** dalla piazza della chiesa; ci recheremo alla chiesetta di **Sant'Angelo**, dove alle **10,00** celebriamo la **messa**; trascorreremo là anche il resto della **mattinata** e il **pomeriggio**, con **pranzo** "al sacco"; il **rientro** è previsto per le **17 circa**. Chi non intende partecipare e vuole comunque adempiere il precetto festivo può trovare orario e chiesa in città dove partecipare alla messa (per una volta!).

Su fuédhu de Déus in sardu

Gesus fut andau facias a una bidha chi si naràt Nain; cun issu ci fiant is discipulus e una truma manna de genti. Comenti fut po intrai in sa porta, ecus chi fiant bessendi de sa bidha po interrai unu mórtu, fillu unicu de una fémìna chi fut abarrada fiuda. Genti mèda de sa bidha dha fut acumpangendi. Gesus si fut cumóviu po issa finas a is intragnas e dh'iat nau: - No prangias! Si fut acostau, iat tocau sa cascìa - is chi dha fiant portendi si fiant frimaus - e iat nau: - Piciócu, ti dhu nau deu: "Pesadindi"! Su mórtu si fut sétziu e si put póstu a chistionai. E issu dh'iat torrau a sa mama. A sa genti dh'iat pigau timoria e allabànt a Déus, narendu: - Unu profeta mannu s'est pesau in mésu de nõsu e: - Déus at abisítu a su pópulu su'!

(vangélu de Luca, de su cap. 7)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS